
LA PERCEZIONE DEGLI EFFETTI DEL COVID-19 NEL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO

1.

Lo spread delle conseguenze economiche viaggia più veloce dei dati

Gli effetti che l'emergenza sanitaria sta producendo sul tessuto produttivo hanno una diffusione che procede ad un ritmo più veloce delle informazioni. Solo fra qualche tempo avremo piena contezza di quello che sta accadendo, ad esempio, in termini di fatturato, oppure di ordinativi, o di gestione della forza lavoro. Le criticità che devono affrontare le nostre imprese, pensiamo anche alle difficoltà di ordine finanziario e ai vincoli dal lato della disponibilità di liquidità, sono numerose e l'impressione, che è quasi una certezza, è che la loro gravità e diffusione muti di giorno in giorno.

2.

Se i numeri sono merce scarsa, cosa può dirci la percezione della crisi da parte degli operatori?

Piuttosto che inseguire i numeri, pochi, anzi rari, e a rapida obsolescenza, in questa prima fase di avvio del coronavirus, tentiamo un esperimento volto a cogliere la percezione del danno mediante una pluralità di fonti fra loro non omogenee. Più nello specifico queste fonti sono le risposte alle domande, sotto forma di agile questionario, che abbiamo somministrato ad un panel di esperti - operatori dei vari settori. Rientrano in questa definizione, per questo primo numero, le associazioni di categoria operanti nel territorio regionale. che ringraziamo per la trasmissione dei relativi dati e per la condivisione di tutte le informazioni qualitative e per quelle da esse rilevate mediante indagini messe anche a disposizione di Irpet. A corredo di questo materiale sono state impiegate, come fonti di confronto e di robustezza, le informazioni che si ricavano dalla rassegna stampa, in merito soprattutto a situazioni di crisi o casi aziendali. L'insieme di questo materiale, attentamente letto e interpretato, può restituirci la temperatura che il corpo del sistema produttivo avverte sulla propria pelle. Con quale obiettivo?

3.

L'obiettivo è misurare la temperatura delle difficoltà percepite fra la terza e quarta settimana di marzo

Si tratta di questo: fornire una bussola di orientamento, del tutto induttiva, cioè basata sulla osservazione di un certo numero di evidenze da cui ricavare una valutazione di tipo generale, che sia capace di fotografare, per scatti successivi, il clima del momento. E valutarne l'evoluzione nel tempo. Quella illustrata in questo primo resoconto è la fotografia scattata fra la terza e quarta settimana di marzo.

4.

La crisi è all'inizio, ma avvertita da tutti sui volumi produttivi

Siamo all'inizio della crisi, dunque. Tuttavia, il nostro bacino di testimoni privilegiati, nessuno escluso, ritiene che l'emergenza Covid-19 abbia già manifestato nelle prime due settimane dall'avvio dell'epidemia un impatto negativo sui volumi produttivi. Il calo atteso nella produzione, rispetto alla situazione contro fattuale relativa a cosa sarebbe successo in assenza di coronavirus, si attesta – nelle dichiarazioni dei più – fra il 25 e il 50%. Considerando i singoli settori, l'impatto peggiore, e quindi superiore al 50%, è percepito dal comparto del turismo e da quello del commercio. Il comparto della ristorazione è certamente il più colpito. Tengono in questa prima fase pulizie, logistica e lavoro portuale; nel variegato mondo della logistica e del trasporto merci, alcuni servizi stanno registrando un incremento di fatturato e attività, ma ad esempio il settore del trasporto persone ha subito un tracollo. Inoltre, al porto di Livorno sono dimezzati gli arrivi, e si fa sempre più complicata la situazione di merci arrivate ma non consegnabili nelle aziende di destinazione che sono al momento chiuse. Soffre l'edilizia, che si confronta con tematiche nuove e quasi rocambolesche. Alcune stazioni appaltanti chiedono offerte di gare in un contesto nel quale buona parte dei fornitori sono chiusi o con operatività ridotta. I cantieri aperti sono alle prese con continue richieste di sicurezza e di conseguenza diventa difficile la gestione del personale di cantiere. Soffrono i servizi consulenziali e di formazione alle imprese.

5.

Gli utilizzi degli impianti sono inferiori alla normalità, specie per alcuni settori

Dentro l'industria, se stiamo alle indicazioni sul grado di utilizzo degli impianti, edilizia, mobili e arredamenti e moda sono i settori che dichiarano una maggiore contrazione. Farmaceutica, chimica, plastica e gomma, quelli che invece esprimono riduzione più contenute. Non sembra ravvisarvi una significativa eterogeneità delle risposte al variare della dimensione di impresa.

6.

La causa del calo produttivo in questa fase è prevalentemente dovuto al cd. lockdown

A quali fattori è riconducibile il calo produttivo? La causa principale, a detta della maggioranza, sono le misure di chiusura delle attività predisposte per le esigenze di salute dei lavoratori e dei cittadini. A seguire la flessione della domanda. Per l'agricoltura, e l'agroalimentare, tuttavia, pesa anche e soprattutto la carenza negli approvvigionamenti. Minore, per tutti o quasi gli intervistati, il ruolo attribuito agli interventi di tutela dei lavoratori.

7.

Meno ore di lavoro e ampio ricorso alla Cig

Il blocco produttivo ed il calo della domanda stanno producendo e produrranno delle conseguenze anche nell'utilizzo delle risorse umane. All'interrogativo su quali siano le misure che è lecito attendersi che le imprese adotteranno nelle prossime settimane, la più probabile è indicata essere l'attivazione di ammortizzatori sociali. In quota minoritaria, ma non trascurabile, si attendono anche riflessi negativi sulle nuove assunzioni, che plausibilmente non ci saranno o saranno rinviate nel tempo. L'effetto

negativo della crisi si avvertirà quindi in prima battuta sull'intensità (meno ore) e solo successivamente anche sul volume di lavoro (meno lavoratori). A questo proposito, le recenti disposizioni di chiusura del Decreto "Chiudi Italia" del 22 marzo dovrebbero coinvolgere potenzialmente quasi 650.000 lavoratori toscani appartenenti alle attività ritenute "non essenziali" e che quindi necessiterebbero di Cassa Integrazione, ordinaria e/o in deroga. I lavoratori "non essenziali" sono quasi il 41% dei lavoratori toscani, con valori che raggiungono il 65% nell'industria. I riflessi interni alla regione della distinzione tra attività essenziali e non essenziali dipendono fondamentalmente dalla specializzazione produttiva dei territori: le aree più industriali sono più sottoposte alla chiusura, quelle terziarie meno (in Toscana rispettivamente il 65,5% e il 41%). Quindi Prato ed Arezzo -le aree più industriali della Toscana- sono quelle con valori più alti Grosseto e Livorno con quelli più bassi. Le altre province hanno valori simili, attorno alla media regionale, con l'eccezione di Lucca che si avvale nell'industria della presenza del cartario ritenuto essenziale.

Firenze riflette largamente le caratteristiche dell'economia della regione per cui il risultato si discosta poco dalla media regionale: il sistema produttivo fiorentino vanta una forte presenza industriale in settori non essenziali (la moda), ma anche in quelli essenziali (la farmaceutica), inoltre ha un apparato terziario con una estrema varietà di specializzazioni, tra cui spiccano molte attività professionali che in larga misura resteranno aperte (magari con lavoro agile) oltre a quelle pubbliche; soffre invece per la forte presenza di attività culturali e ricreative, bar e ristoranti praticamente interamente soggette a chiusura.

8.

Ampio ricorso alle ferie e *smart working* per chi può

Ad oggi, a seguito del minore utilizzo degli impianti produttivi, circa la metà del personale normalmente presente è mediamente al lavoro, ma addirittura meno di 1/3 nel settore alberghiero, nell'agroalimentare e nella logistica. Chi è assente lo è per recupero ferie o lavora in modalità *smart working*. È opinione diffusa che il prolungamento temporale dell'emergenza sanitaria farà scattare il mancato rinnovo del personale con contratto in scadenza. I lavoratori atipici sono quindi la categoria più a rischio.

9.

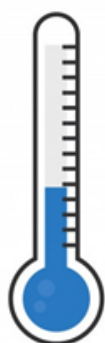
Prioritarie le misure di superamento dei vincoli di liquidità e sostegno al reddito

Fra gli strumenti messi a disposizione del Governo nel Decreto "Cura Italia" (a. Sospensione dei versamenti/adempimenti fiscali; b. Crediti d'imposta; c. Indennità una tantum per professionisti, co.co.co. e altro; d. Misure di sostegno al reddito - ammortizzatori sociali; e. Proroga domande Naspi e Discoll; f. Fondi garanzia e misure di sostegno di liquidità; g. Fondo made in Italy) gli interlocutori delle associazioni di categoria ritengono in maggioranza prioritarie quelle che operano sul fronte della liquidità (punti a, b, f) e comunque importanti anche quelle inerenti il mantenimento della forza lavoro.



IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO

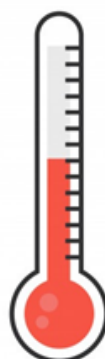
Prima analisi qualitativa di dati
raccolti dalle associazioni di
categoria. Marzo 2020



Impatto più contenuto

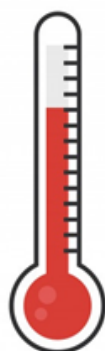
PULIZIE
LOGISTICA
LAVORO PORTUALE

**IMPATTO
DELLA CRISI**



Impatto medio-alto

EDILIZIA



Alto impatto

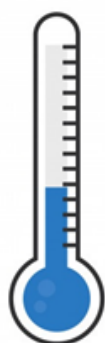
TURISMO
COMMERCIO
RISTORAZIONE





IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO

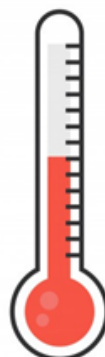
Prima analisi qualitativa di dati
raccolti dalle associazioni di
categoria. Marzo 2020



Utilizzo nella norma

FARMACEUTICA
CHIMICA
PLASTICA
GOMMA

**UTILIZZO
IMPIANTI
INDUSTRIALI**



Sottoutilizzo

EDILIZIA
MOBILI
ARREDAMENTI
MODA

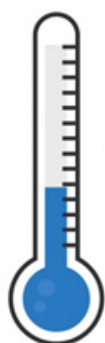


Non si evidenzia differenza al
variare della dimensione d'impresa



IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL SISTEMA PRODUTTIVO TOSCANO

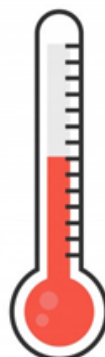
Prima analisi qualitativa di dati
raccolti dalle associazioni di
categoria. Marzo 2020



Basso impatto

**INTERVENTI
A TUTELA
DEI LAVORATORI**

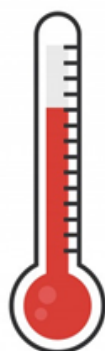
**CAUSE
DELLA CRISI
ECONOMICA**



Impatto medio

**FLESSIONE DELLA
DOMANDA**

**CARENZA APPROVVIGIONAMENTI
(PER SETTORE AGROALIMENTARE)**



Forte impatto

**DISPOSIZIONI
DI CHIUSURA**



Il sintetico questionario inviato a tutte le associazioni di categoria regionali:

EFFETTI SULLA PRODUZIONE

Nulli _____
Fino al 25% _____
Dal 25 al 50% _____
Dal 50 al 75% _____
Oltre il 75% _____

CAUSE PRINCIPALI DEL CALO

Effetto dei decreti di emergenza _____
Calo di domanda _____
Carenze negli approvvigionamento _____
Interventi sicurezza sul lavoro _____
TOTALE _____

EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

Nulli _____
CIG e altre misure di sostegno al reddito _____
Mancate assunzioni _____
TOTALE _____

RISORSO A TELELAVORO E/O LAVORO AGILE

Indicare la percentuale rispetto al totale occupazione _____

CAUSE DEL MANCATO RICORSO A TELELAVORO E/O LAVORO AGILE

Caratteristiche delle lavorazioni _____
Mancanza di dotazioni _____

A QUALI DEGLI STRUMENTI MESSI A DISPOSIZIONE DEL GOVERNO INTENDETE ATTINGERE?

Apporre una croce e una valutazione di utilità in una scala da 1 (poco) a 5 (molto) 0 se non pensa di utilizzare

Sospensione dei versamenti/adempimenti fiscali _____
Crediti d'imposta _____
Indennità una tantum per professionisti. Cococo e altro _____
Misure di sostegno al reddito (ammortizzatori sociali) _____
Proroga domande naspi e discoll _____
Fondi garanzia e misure di sostegno di liquidità _____
Fondo made in Italy _____